

IN MOSTRA A PISA

# Ultime scoperte dall'Oman

di Cinzia Dal Maso

**S**indbad il marinaio è favola orientale, è l'Ulisse dei mari d'Arabia. Le sue avventure fantastiche, come quelle di Ulisse, sono lo specchio dell'ardire di navigatori veri che per secoli hanno dominato l'Oceano Indiano dalle coste dell'Africa fino alla Cina lontana. Solo l'arrivo dei Portoghesi nel Cinquecento mise fine al loro potere. Venivano tutti da un solo luogo, la punta più orientale della penisola arabica che oggi si chiama Oman ma nei tempi più antichi era Magan, come ricordano i testi mesopotamici quando parlano delle «nere navi di Magan». Già allora, nel terzo millennio a.C., quelle navi avevano l'esclusiva dei commerci tra le due grandi potenze di allora in Mesopotamia e nella valle dell'Indo. L'abilità di Sindbad ha radici molto antiche. E le genti di Magan non sapevano solo navigare ma conquistarono anche l'interno del Paese costruendo insediamenti anche a Salut, oltre i monti dell'interno vicino all'attuale Nizwa. Lì infatti Alessandra Avanzini, orientalista dell'Università di Pisa, sta indagando dal 2004 un luogo che fino allora si pensava frequentato solo dal primo millennio a.C., mentre lei vi ha trovato persino un sigillo indiano con iscrizione nella lingua della valle dell'Indo, e una quantità infinita di serpentelli in bronzo come quelli che nel secondo millennio erano un po' ovunque dal golfo Persico all'India. Ha poi scavato una grande torre del terzo millennio circondata da un ampio fossato, e canali d'irrigazione simili a quelli che lì si costruiscono da sempre per far fiorire una terra aridissima, e che secondo le antiche leggende locali furono invenzione addirittura del re Salomone. Avanzini sta dando corpo alle leggende.

Ora racconta questa storia vera, che dallo scavo si allarga alle vicende del paese tutto, in una piccola ma preziosa mostra al Museo nazionale di San Matteo a Pisa, in coincidenza con l'annuale convegno internazionale di studi sud arabi. È storia di mare e di monti che nel sud



**IL FORTE DI BAGHLA**  
Patrimonio dell'umanità dell'Unesco

del paese si profuma anche d'incenso. Nella regione del Dhofar, e nel vicino Hadramaut yemenita, crescono gli alberi che danno l'incenso migliore del mondo. Da lì per millenni sono partite le famose carovane di cammelli che attraversavano la penisola arabica per portare

l'ambita resina al Mediterraneo. Ma in realtà l'incenso partiva soprattutto via mare, specie al tempo dell'impero romano. Pare che nel primo e secondo secolo d.C. ne giungessero a Roma tremila tonnellate l'anno. Era un grande affare che Avanzini studia da decenni, prima in

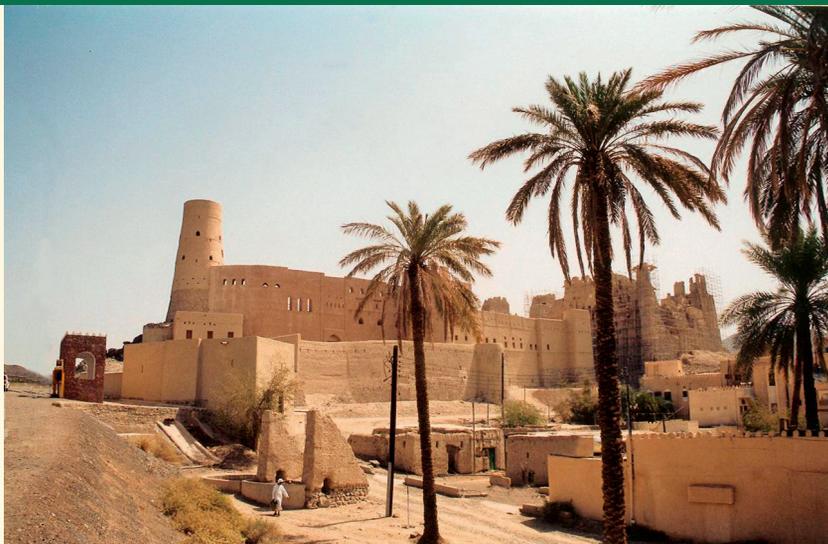
Yemen e dal 1997 nell'antico porto omanita di Sumhuram, nella zona di Khor Rori. Un luogo che pare perso nel nulla, oggi come in antico, ma che allora era uno dei porti più cosmopoliti al mondo. Una città già attiva e famosa in epoca ellenistica, come hanno dimostrato gli scavi di Avanzini, dove le ceramiche indiane convivevano con quelle italiche, e ovunque si bruciava l'incenso in bruciaprofumi delle fogge più diverse. Si favoleggiava che un dio proteggesse l'incenso in città al punto che veniva lasciato incustodito nei magazzini, come narra l'anonimo autore del *Periplo del Mare Eritreo* nel primo secolo d.C. Se qualcuno caricava in nave anche un granello d'incenso senza il permesso del re, come d'incanto la sua nave non riusciva a salpare. Tanta e tale era il potere dell'incenso profumato e del suo re.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Oman, il paese di Sindbad il marinaio», Pisa, Museo nazionale di San Matteo fino al 7 luglio**



Dall'antico porto di Sumhuram partivano incenso, ceramiche e raffinate sculture. Le campagne di scavo dell'università di Pisa e una mostra portano nuove conoscenze sulla storia di questa cosmopolita area dell'Arabia Felix



Forte di Bahlam, Oman. Sotto bacile con iscrizione da Khor Rori (II-I millennio a.C.)

## SINDBAD E I TESORI OMANITI

di Simona Maggiorelli

Sulle orme di Sindbad il marinaio, l'anti Ulisse per eccellenza, che diversamente dal fedele marito di Penelope, cedeva alla bellezza femminile in ogni porto. (Salvo poi darsela a gambe se le usanze locali prevedevano che gli sposi fossero sepolti insieme qualora uno dei due morisse). Di Sindbad, come è noto, narrano le *Mille e una notte*, immaginando che, partito da Bassora, il leggendario marinaio fosse arrivato alla costa più meridionale della penisola araba e da lì salpato «alla conquista dei sette mari», lungo le rotte che secoli dopo sarebbero state di Marco Polo. Da sempre legato alla tradizione della navigazione e alla vita portuale l'Oman, che nei testi mesopotamici era indicato come Magan, è la punta estrema di quella che fu l'*Arabia Felix* come la chiamavano i Romani che da queste terre, soprattutto in età augustea, importavano incenso pregiato per profumare case e cerimonie pubbliche. Ma l'*Eudaimon Arabia* (come la chiamò Alessandro per non averla conquistata) era anche il punto di partenza delle carovane di mirra, spezie e altri prodotti di lusso che da queste terre raggiunge-

vano Roma, la Grecia e oltre. Dal ricco e cosmopolita porto di Sumhuram, nell'area di Khor Rori (oggi patrimonio dell'Unesco) ne partivano quantità ingenti anche verso l'India e la lontana Cina, insieme a ceramiche decorate, incensieri scolpiti, spade e amuleti in metallo, dal momento che la regione omanita è ricca di miniere sfruttate fin dal III millennio a.C. Qui per quindici anni, dal 1997 a oggi, un team di archeologi italiani guidati dall'orientalista Alessandra Avanzini dell'Università di Pisa ha condotto un'ampia campagna di scavi allargandosi fino alla fortezza di Salut. Gli importanti reperti portati alla luce sono ora esposti, fino al 7 luglio, nel Museo nazionale di San Matteo nella mostra *Oman, il Paese di Sindbad il marinaio*. Nel 1996 quando Avanzini vide per la prima volta Khor Rori, nel Dhofar, intuì che lo studio di questo sito avrebbe

potuto portare nuove conoscenze alla storia dei commerci nell'antichità. E con coraggio, quando ancora il sultanato omanita era trascurato dalle campagne archeologiche che si fermavano nel sud dello Yemen, avviò i primi scavi sistematici. Le scoperte sono state sorprendenti come si può vedere nella esposizione pisana dove sono in mostra raffinati oggetti in pietra e in bronzo come il bacile qui riprodotto in foto, trovato nel tempio più importante di Sumhuram: di datazione incerta, fra il II e il I secolo a.C., come molti altri reperti scavati in questa zona, sfoggia un'iscrizione a rilievo in elegante alfabeto sudarabico, mentre dei chiodini sul fondo documentano anche antiche operazioni di restauro. Insieme al bacile altri oggetti e frammenti confermano che la pratica delle iscrizioni in geometrico e stilizzato alfabeto sudarabico era diffusa in Yemen come in

Oman, dove le prime iscrizioni sono attestate dall'inizio del primo millennio a. C. In un arco di tempo che arriva al VI secolo d.C. se ne contano più di quindicimila, incise sulle pareti delle montagne, sulle mura della città, su stele e statue.



**Pisa**

## Storia archeologica dell'Oman il paese di Sinbad il marinaio

GIUSEPPE DELLA FINA

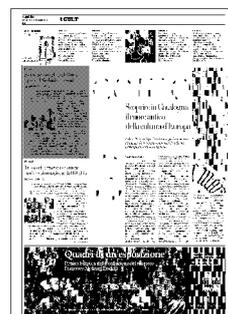
La mostra *Oman, il paese di Sinbad il marinaio* allestita a Pisa, negli spazi del Museo Nazionale di San Matteo (sino al 7 luglio) intende, da un lato, evidenziare alcuni aspetti della storia del Sultanato e, dall'altra, offrire un resoconto dell'attività di scavo portata avanti negli ultimi



quindici anni da archeologi italiani sotto la guida di Alessandra Avanzini (Università degli Studi di Pisa). Lungo il percorso espositivo si comprende l'importante ruolo svolto dall'Oman nei commerci tra il Mediterraneo e l'India nell'antichità e in epoca medievale e la sua importanza come produttore di rame ed esportatore d'incenso: dall'area

meridionale del paese proveniva e continua a provenire la qualità più pregiata. S'intuisce, inoltre, l'articolazione politica e sociale che ha portato a creare una serie di caratteristici canali per la distribuzione dell'acqua – gli *aftaaaj* – nella zona desertica: una tradizione mitica li voleva realizzati dal re Salomone. Si colgono, infine, i risultati raggiunti dalla missione archeologica pisana che ha concentrato i suoi sforzi nella riscoperta della città commerciale di Sumhram e dell'insediamento di Salut.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



la MOSTRA

## L'Oman, Paese di Sindbad il marinaio, si racconta a Pisa

L'Oman si racconta all'Italia. Fino al 7 luglio al Museo nazionale di San Matteo a Pisa, con una suggestiva esposizione frutto della consolidata collaborazione tra l'Università degli Studi di Pisa e l'Office of the Advisor to H.M. the Sultan for Cultural Affairs di Muscat. All'esposizione ha offerto la propria collaborazione la Soprintendenza per i Beni Culturali di Pisa.

A curare la mostra, per parte italiana è la professoressa Alessandra Avanzini, direttore del Dipartimento di Scienze Storiche del Mondo Antico dell'Ateneo pisano e coordinatore di alcuni importanti progetti europei.

La scelta di Pisa a sede di questo importante evento non è casuale: è infatti l'Ateneo pisano ad aver coordinato l'estesa campagna di scavo nell'area portuale di Khor Rori e nella fortezza di Salut.

L'Oman, Sultanato situato nella parte sud orientale della Penisola Arabica, è un paese con una storia ricchissima, tradizioni secolari e una natura incontaminata. Da sempre ponte tra Oriente e Occidente, fin dall'antichità ha svolto un ruolo chiave nello scambio di merci, persone, idee e culture, costituendo un punto di intermediazione culturale e commerciale con i paesi sull'Oceano Indiano, la Cina, il Mediterraneo.

Obiettivo della mostra è fare conoscere la cultura e la natura dell'Oman al grande pubblico, attraverso un viaggio ideale nella sua storia. A partire dall'affascinante leggenda di re Salomone che fece costruire in dieci giorni dieci mila canali che resero fertile il paese e coltivabili le sue terre, per entrare poi nella storia più antica in cui si narra anche del commercio del rame nel III millennio, quando l'Oman era noto con il nome di Magan, e dell'importante sito di Salut.

Ma l'Oman è anche conosciuto come il paese dell'incenso. Gran parte della sua passata fortuna è, infatti, dovuta al fatto che, nella sua parte meridionale, vi cresce una delle più pregiate varietà della preziosa resina. Il commercio dell'incenso si intreccia con la storia di due importanti porti, Khor Rori ed Al Balid che verranno illustrati attraverso fotografie, ricostruzioni e oggetti provenienti dai recenti scavi archeologici.

Khor Rori, scavata dalla missione archeologica dell'Università di Pisa, si è rivelata di importanza strategica nei traffici tra Mediterraneo ed India.

Di Al Balid, importante porto sulla costa meridionale del paese, parla anche Marco Polo che qui fa tappa nel corso del suo viaggio verso la Cina.

Si arriva così, dopo una parte dedicata agli strumenti e alle tecniche della navigazione, al racconto del paese di Sindbad oggi e alla cosiddetta Rinascita omanita, avvenuta nel paese a partire dal 1970, con la salita al potere il Sultano Qabus Bin Said.

Una sezione a parte è dedicata alla navigazione, di cui il marinaio Sindbad, con le sue avventure alla conquista dei Sette Mari, rappresenta il simbolo. Da qui il titolo della mostra. Ad essere proposto dalla mostra è un viaggio nel tempo e nei luoghi, sotto un cielo stellato, seguendo le costellazioni che gli antichi navigatori utilizzavano per orientarsi lungo le rotte che trovavano in questa terra di magia e di antichissima storia un porto sicuro.

### OMAN, IL PAESE DI SINDBAD IL MARINAIO,

Pisa, Museo di San Matteo

Fino al 7 luglio. Orario: 8,30-19,30, festivi 8,30 - 13,30. Ingresso al Museo e alla Mostra: interi euro 5 ridotti euro 2,50. Info e prenotazioni: tel. 050-541865

di Lucia Maffei

► PISA

«Quando ci andai per la prima volta non immaginavo l'importanza che il paese avrebbe avuto per la mia vita personale e professionale».

L'avventura in Oman di Alessandra Avanzini, docente di Archeologia della penisola araba all'università, comincia 15 anni fa nel sito di Sumhuram e approda oggi a una tappa fondamentale con una mostra, di cui Avanzini è curatrice, tutta dedicata al sultanato a sud-est della penisola araba. L'esposizione "Oman, il paese di Sindbad il marinaio", che racconta al grande pubblico la storia del paese (noto anche per la produzione di incenso) dalle origini ai giorni nostri, è ospitata presso il Museo di San Matteo fino al 7 luglio. La scelta di Pisa come sede dell'evento non è casuale: è infatti l'Ateneo pisano ad aver coordinato l'estesa campagna di scavo nell'area portuale di Khor Rori e nella fortezza di Salut, due siti di importanza strategica per lo studio della storia dell'Arabia meridionale.

La storia inizia nel 1996, quando la prof.ssa Avanzini arriva per la prima volta in Oman per approfondirne la contiguità culturale con lo Yemen.

In Oman la docente visita il sito di Khor Rori, nella zona meridionale del paese. La bellezza del luogo e l'intuizione che lo studio di questo porto sarebbe stato di grande interesse per la storia dei commerci



» Grazie agli scavi promossi dall'Ateneo pisano ricostruita in modo più ampio l'intera visione della storia del commercio che avveniva via mare

# SAN MATTEO

## Una grande mostra dedicata ai segreti dell'antico Oman

nell'antichità spingono l'archeologa a intraprendere i primi scavi sistematici, che risalgono al 1997. L'intuizione si rivela esatta, perché proprio grazie agli scavi italiani la vita dell'insediamento viene ricostruita in modo più ampio, modificando l'intera visione della storia del commercio via mare nell'antichità.

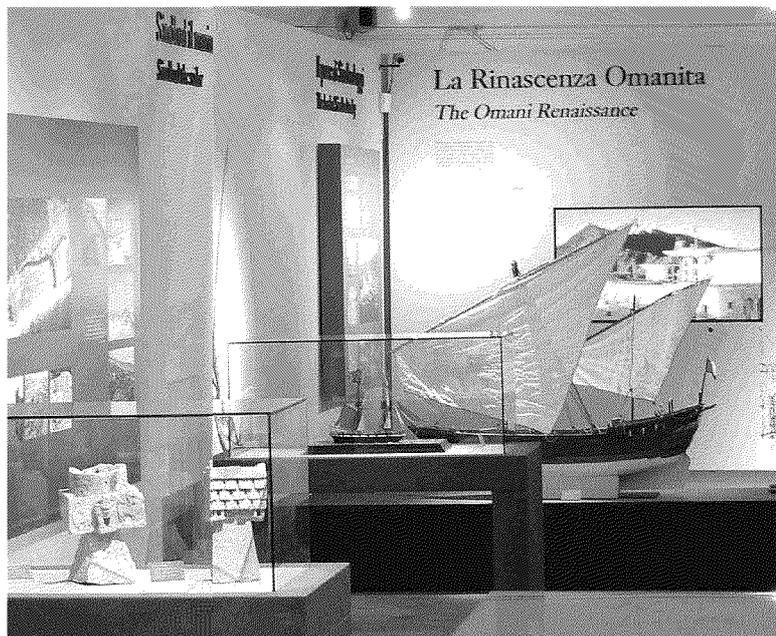
«Oggi abbiamo scavato quasi tutta la città di Sumhuram e ne abbiamo retrodatato la fondazione – racconta Avanzini – ma il sito, importante storicamente, ha ancora molto da rivelarci».

Negli anni, continua la docente, la partecipazione

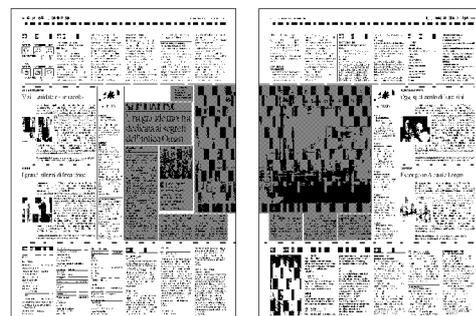
dell'Ateneo pisano alla missione in Oman è cresciuta non solo per il numero di archeologi coinvolti ma anche la vastità delle aree coperte. Dal 2004 le indagini si sono ampliate al sito di Salut, risalente al III millennio avanti Cristo, che Avanzini definisce scherzosamente "la fortezza piena di serpenti".

Una particolare tipologia di oggetti rinvenuta a Salut, infatti, è quella dei serpenti in rame o bronzo, probabilmente collegati a qualche forma di culto. Alcuni di questi serpentelli, insieme a fibbie, sigilli, vasellame e astrolabi, sono esposti al museo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle sale espositive al San Matteo e sotto, il pubblico alla presentazione



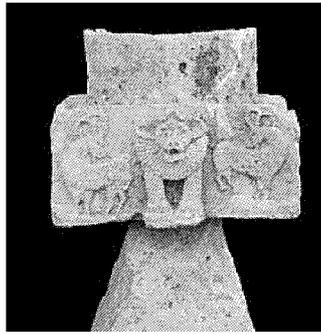
# LA MOSTRA

## Alla scoperta dell'Oman, paese dell'incenso

► PISA

L'Oman si racconta all'Italia. E lo fa da oggi al 7 luglio al Museo nazionale di San Matteo (Piazza San Matteo in Soarta) con una suggestiva esposizione frutto della consolidata collaborazione tra l'Università degli Studi di Pisa e l'Office of the Advisor to H.M. the Sultan for Cultural Affairs di Muscat. All'esposizione, intitolata "Oman, il paese di Sindbad il marinaio", ha collaborato la Soprintendenza per i Beni Culturali di Pisa. A curare la mostra, per parte italiana, è la professoressa Alessandra Avanzini, direttore del Dipartimento di Scienze Storiche del Mondo Antico dell'Ateneo pisano e coordinatore di alcuni importanti progetti europei. La scelta di Pisa quale sede di questo importante evento non è casuale: è infatti l'Ateneo pisano ad aver coordinato l'estesa campagna di scavo nell'area portuale di Khor Rori e nella fortezza di Salut.

L'Oman, Sultanato situato nella parte sud orientale della Penisola Arabica, è un Paese con una storia ricchissima, tradizioni secolari e una natura incontaminata. L'Oman è anche



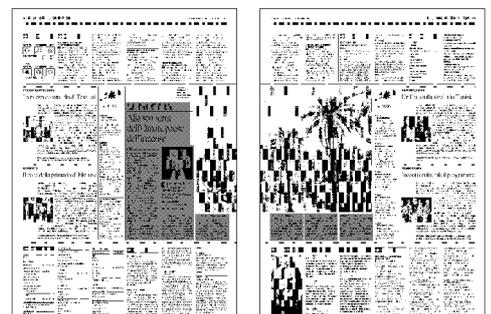
» Da oggi al 7 luglio l'esposizione allestita al Museo nazionale di San Matteo e curata dalla professoressa Alessandra Avanzini dell'ateneo pisano

conosciuto come il Paese dell'incenso il cui commercio si intreccia con la storia di due importanti porti, Khor Rori ed Al Balid, che verranno illustrati attraverso fotografie, ricostruzioni e oggetti provenienti dai recenti scavi archeologici. I siti di provenienza sono stati dichiarati Patrimonio dell'Umanità

dall'Unesco. Dopo una parte dedicata agli strumenti e alle tecniche della navigazione, si arriva al racconto del paese di Sindbad oggi e alla cosiddetta Rinascita omanita, avvenuta a partire dal 1970, con la salita al potere il Sultano Qabus Bin Said. Una sezione a parte è dedicata alla navigazione, di cui il marinaio Sindbad, con le sue avventure alla conquista dei Sette Mari, rappresenta il simbolo. Da qui il titolo della mostra. L'integrazione fra paesaggio, archeologia e insediamenti sarà documentata dall'esposizione di importanti reperti ritrovati nelle diverse campagne di scavo e dalle immagini dei monumenti e dell'ambiente naturale, dei prodotti e delle risorse naturali, degli scali e delle rotte commerciali che hanno fatto dell'Oman un'area da sempre strategica. Ad essere proposto dalla mostra è un viaggio nel tempo e nei luoghi, sotto un cielo stellato, seguendo le costellazioni che gli antichi navigatori utilizzavano per orientarsi lungo le rotte che trovavano in questa terra di magia un porto sicuro.

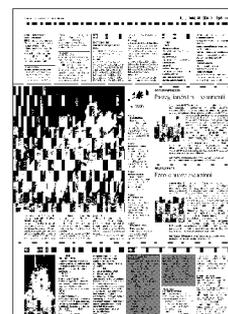
Orario: 8.30 - 19.30, festivi 8.30 - 13.30. Ingresso al Museo e alla mostra: biglietti interi 5 euro, ridotti 2,50 euro. Info tel. 050.541865.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'OMAN IN MOSTRA  
AL SAN MATTEO**

■ ■ L'Oman si racconta all'Italia. E' questo il titolo di una mostra che ospiterà dal 6 giugno al 7 luglio prossimi il museo nazionale di San Matteo, con una suggestiva esposizione frutto della consolidata collaborazione tra l'università di Pisa e l'Office of the Advisor to H.M. the Sultan of cultural affairs di Muscat. All'esposizione collabora la Soprintendenza per i beni culturali di Pisa. A curare la mostra per la parte italiana è la professoressa Alessandra Avanzini, direttore del dipartimento di scienze storiche del mondo antico dell'Ateneo pisano e coordinatrice di importanti progetti europei. La scelta di Pisa a sede di questo importante evento non è casuale: è infatti l'Ateneo pisano ad aver coordinato l'estesa campagna di scavo nell'area portuale di Krur Rori e nella fortezza di Salut. Ad essere proposto nella mostra è un viaggio nel tempo e nei luoghi, sotto un cielo stellato, seguendo le costellazioni che gli antichi navigatori utilizzavano per orientarsi.



# SAN MATTEO

## I segreti dell'Oman A giugno una mostra sui siti archeologici

► PISA

L'Oman si racconta all'Italia. Dal 6 giugno al 7 luglio al Museo nazionale di San Matteo a Pisa, con una suggestiva esposizione frutto della consolidata collaborazione tra l'Università degli Studi di Pisa e l'Office of the Advisor to H.M. the Sultan for Cultural Affairs di Muscat. All'esposizione ha offerto la propria collaborazione la Soprintendenza per i Beni Culturali di Pisa. A curare la mostra, per parte italiana è la professoressa Alessandra Avanzini, direttore del Dipartimento di Scienze Storiche del Mondo Antico dell'Ateneo pisano e coordinatore di alcuni importanti progetti europei. La scelta di Pisa a sede di questo importante evento non è casuale: è infatti l'Ateneo pisano ad aver coordinato l'estesa campagna di scavo nell'area portuale di Khor Rori e nella fortezza di Salut.

L'Oman, Sultanato situato nella parte sud orientale della Penisola Arabica, è un paese con una storia ricchissima, tradizioni secolari e una natura incontaminata. Da sempre ponte tra Oriente e Occidente, fin dall'antichità ha svolto un

ruolo chiave nello scambio di merci, persone, idee e culture, costituendo un punto di intermediazione culturale e commerciale con i paesi sull'Oceano Indiano, la Cina, il Mediterraneo. Obiettivo della mostra è fare conoscere la cultura e la natura dell'Oman al grande pubblico, attraverso un viaggio ideale nella sua storia. A partire dall'affascinante leggenda di re Salomone che fece costruire in dieci giorni 10mila canali che resero fertile il paese e coltivabili le sue terre, per entrare poi nella storia più antica in cui si narra anche del commercio del rame nel III millennio, quando l'Oman era noto con il nome di Magan, e dell'importante sito di Salut. Ma l'Oman è anche conosciuto come il paese dell'incenso. Gran parte della sua passata fortuna è, infatti, dovuta al fatto che, nella sua parte meridionale, vi cresce una delle più pregiate varietà della preziosa resina. Il commercio dell'in-

censo si intreccia con la storia di due importanti porti, Khor Rori ed Al Balid che verranno illustrati attraverso fotografie, ricostruzioni e oggetti provenienti dai recenti scavi archeologici. I siti di provenienza sono stati dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Khor Rori, scavata dalla missione archeologica dell'Università di Pisa, si è rivelata di importanza strategica nei traffici tra Mediterraneo ed India. Di Al Balid, importante porto sulla costa meridionale del paese, parla anche Marco Polo che qui fa tappa nel corso del suo viaggio verso la Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



»» Una suggestiva  
esposizione  
frutto della  
collaborazione  
tra l'Ateneo pisano  
e il Sultan di Muscat  
L'iniziativa si inaugurerà  
il prossimo 6 giugno

